

Cariissimi,

il saluto di questa settimana vuol essere, come il Vangelo di questa domenica, un **messaggio di accolta e condivisa consolazione**. Tutti ne sentiamo il bisogno, alcuni in modo particolare.

Anche se, come spesso si sente ripetere in questi ultimi tempi, si comincia a vedere una luce sempre più vivida in fondo al tunnel della pandemia, ancora aleggia negli animi una sorta di **inquietudine** e di **incertezza** gravida di angoscia a **riguardo**

del presente e del futuro.

Gesù ha per noi, anche **oggi**, parole di consolazione legate a una sicura promessa; non ci inganna con "magre consolazioni".

Egli sta per tornare al Padre, ma **non ci lascerà orfani**: rimarrà in noi e noi in lui. **L'avvento dello Spirito ne garantisce la presenza**, invisibile ma reale, resa manifesta a coloro che lo amano. Chi accoglie le sue parole di vita e se ne lascia trasformare, diventa a sua volta epifania del suo Amore, strumento di consolazione per gli altri.

Perché questo avvenga anche per noi, accompagniamoci a vicenda con la preghiera invocando gli uni sugli altri il "Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo". **Consolati, consoliamo...!**

don Stefano

insieme a **don Adriano** e a **padre Luigi, SMA**

*«Fra tutte le esperienze che la vita
umana può avere,
la più bella, la più gioiosa, la più ricca
di promesse e consolazione
è proprio quella di possedere
lo Spirito di Dio»*

(Paolo VI, 26 maggio 1968)



Spunti per una meditazione comunitaria:

LA PROMESSA DI GESÙ

Il nome dello Spirito Santo – Il nome dello Spirito Santo – «La parola greca "Paraclito" significa "ad-vocatus" (chiamato-presso), colui che assiste e soccorre nel processo. È l'avvocato difensore, che si oppone all'accusatore (satana). Abbiamo tradotto Consolatore, perché "consolare" significa stare con uno che è solo, in modo che non sia più solo. Il Consolatore è colui che sta "con" noi, offrendoci quella compagnia che vince la nostra solitudine radicale» (**Silvano Fausti**, *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*).

Parole che trasmettono gioia – Parole che trasmettono gioia – «Il Vangelo di oggi, continuazione di quello di domenica scorsa, ci riporta a quel momento commovente e drammatico che è l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli. L'evangelista Giovanni raccoglie dalla bocca e dal cuore del Signore i suoi ultimi insegnamenti, prima della passione e della morte. Gesù promette ai suoi amici, in quel momento triste, buio, che, dopo di Lui, riceveranno "un altro Paraclito". Questa parola significa un altro "Avvocato", un altro Difensore, un altro Consolatore: "lo Spirito della verità"; e aggiunge: "Non vi lascerò orfani: verrò da voi". Queste parole trasmettono la gioia di una nuova venuta di Cristo: Egli, risorto e glorificato, dimora nel Padre e, al tempo stesso, viene a noi nello Spirito Santo. E in questa sua nuova venuta si rivela la nostra unione con Lui e con il Padre: "Voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in

voi". Meditando queste parole di Gesù, noi oggi percepiamo con senso di fede di essere il popolo di Dio in comunione col Padre e con Gesù mediante lo Spirito Santo. In questo mistero di comunione, la Chiesa trova la fonte inesauribile della propria missione, che si realizza mediante l'amore» (P. Francesco, *Regina Coeli* - 21.05.2017).

- 17 maggio 2020 -

Sesta Domenica di PASQUA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14,15-23)

In famiglia o personalmente leggiamo il testo del Vangelo

La responsabilità di una relazione – «Nella stanza dove gli Apostoli stanno cenando, ascoltano Gesù fare allusione ad un cambiamento. Sentono un pericolo. Parole come "orfani" e "abbandonati", "non mi vedrete più", li turbano. Questo testo – letto la domenica che precede l'Ascensione – turba anche noi, che così spesso concepiamo questa festa come una "festa di addio" che fa di un Gesù vicinissimo un Cristo lontano. Sono illusioni. Il Signore assume la responsabilità della relazione in cui si è impegnato con noi. Non vuole una separazione, ma una vicinanza più grande. L'intimità deve restare. Il legame non sarà rotto. Egli ci offre lo Spirito di verità che possono ricevere solo quelli che lo conoscono. Noi possiamo continuare a vivere al sicuro» (F. G. Friemel, *Commento al Vangelo*).

Dalla contemplazione alla missione – «Dalla nostra contemplazione del Paraclito, ci resta da tirare una conseguenza pratica ed operativa. Non basta, infatti studiare il significato di Paraclito e neppure onorare e invocare lo Spirito Santo con questo nome dolcissimo. Bisogna diventare noi stessi dei paracliti! Se è vero che il cristiano deve essere un "alter Christus", un altro Cristo, è altrettanto vero che deve essere un "altro Paraclito". Questo è un titolo da imitare e da vivere, non solo da comprendere. [...]

In un certo senso, lo Spirito Santo ha bisogno di noi, per essere Paraclito. Egli vuole consolare, difendere, esortare; ma non ha bocca, mani, occhi per "dare corpo" alla sua consolazione. O meglio, ha le nostre mani, i nostri occhi, la nostra bocca. Come l'anima agisce, si muove, sorride, attraverso le membra del nostro corpo, così lo Spirito Santo fa con le membra del "suo" corpo che è la Chiesa e che siamo noi» (R. Cantalamessa, *Il canto dello Spirito*).

Da lunedì 18 maggio riprende la celebrazione delle Sante Messe con il popolo, con gli orari consueti della nostra comunità:

FERIALE ore: 8 S.Giovanni Battista - 9 Ss. Angeli Custodi - 18 S.Gerolamo**

Giovedì: ore 18 S.Messa comunitaria chiesa del Don Bosco

Sabato: ore 8 S. Giovanni Battista

***Prefestive:* ore 17 S. Gerolamo - ore 18 S. Giovanni Battista**

FESTIVO ore: 9 Ss. Angeli Custodi - 10 S.Gerolamo - 11 don Bosco**

18 S.Giovanni Battista - 21 S.Giovanni Battista

****trasmessa online**

Parrocchia San Giovanni Battista

Parrocchia SS. Angeli Custodi

Parrocchia San Gerolamo

Coordinamento Unità Pastorale

Via Prasca 64 - 16148 - Genova - Quarto - cell. **3756463822**

segreteriaiparrocchiequarto@gmail.com - www.parrocchiequartosacrocuore.it